

Anno Ventesimo - N° 27 del 27 Giugno 2004

XIII Domenica del Tempo Ordinario

Anno C  
Verde

**Domenica 27 Giugno 2004**

Prima Lettura	1Re 19,16b.19-21
Salmo Responsoriale	Sal 15,1-2.5.7-11
Seconda Lettura	Gal 5,1.13-18
Vangelo	Lc 9,51,62

**Calendario della Settimana**

<i>Domenica 27</i>	<i>S. Cirillo d'Alessandria; S. Arialdo</i>
<i>Lunedì 28</i>	<i>S. Ireneo</i>
<i>Martedì 29</i>	<i>Ss. Pietro e Paolo</i>
<i>Mercoledì 30</i>	<i>Ss. Primi martiri Chiesa Romana; S. Ottono</i>
<i>Giovedì 1 Luglio</i>	<i>S. Aronne; S. Giulio</i>
<i>Venerdì 2</i>	<i>S. Bernardino Realino</i>
<i>Sabato 3</i>	<i>S. Tommaso</i>

Lectio divina sul Vangelo della domenica

**Lectio**

*Il contesto del brano*

Con questo passo inizia la grande sezione del Vangelo di Luca che descrive il viaggio di Gesù verso GERUSALEMME, luogo in cui si compirà il disegno di Dio per la salvezza del mondo attraverso la morte e risurrezione di Gesù.

*Per una lettura attenta*

Il testo si divide in due parti.

- vv. 51-56: Gesù decide risolutamente di recarsi a Gerusalemme e, durante il cammino, viene respinto da un villaggio di samaritani che si rifiutano di accoglierlo.
- vv. 57-62: Gesù ricorda cos'è necessario per poterlo seguire seriamente.

In entrambe le parti si può notare la differenza tra il comportamento di Gesù e quello dei suoi interlocutori.

**Meditatio**

Gesù ha deciso di andare a Gerusalemme, luogo della sua passione: la decisione di chi vuole seguirlo non può condurre a una meta diversa, né essere vissuta in un altro modo rispetto a quello scelto da lui. Davanti alla reazione di rifiuto dei samaritani i discepoli non si comportano in modo molto diverso da quello che spesso è anche il nostro, quando siamo tentati di lottare per la verità, opponendoci magari anche con la forza a chi non la pensa come noi, come se Dio avesse bisogno delle nostre guerre per essere difeso. Questo errore è stato fatto da tanti cristiani nella storia passata: dobbiamo cercare di non ripeterlo, se non vogliamo che Gesù - senza molte parole - "si volti" e "ci rimproveri". Il suo rimprovero dimostra che non abbiamo capito niente del nostro Dio, della sua onnipotenza assoluta che si è fatta impotenza per noi. Il suo stile è quello di chi RISPETTA TOTALMENTE LA NOSTRA LIBERTÀ arrivando a dire "sono disposto ad essere consegnato, se necessario, perché voi siate salvi". Rispetto della libertà non equivale a indeterminatezza della

sequela, come mostrano le risposte di Gesù a chi vuole essere suo discepolo, egli, infatti, vuole aiutare chi decide di seguirlo a fare CHIAREZZA e VERITÀ nel proprio cuore. A chi gli chiede di "andare a seppellire *prima* il padre" o a "salutare quelli di casa", Gesù dice che L'ANNUNCIO DEL REGNO di Dio è più importante di tutto ed è il vero modo per dimostrare il rispetto per il padre che è morto, perché si tratta di proclamare la promessa della risurrezione. Seguire Gesù e non avere il coraggio di togliere i legami che impediscono la nostra libertà è come pretendere di... guidare un'auto guardando all'indietro (e visto che ai suoi tempi le auto non c'erano, Gesù fa l'esempio dell'aratro".

- ✓ *Mi è capitato di pensare che, a volte, l'unico modo "di fare giustizia" consisterebbe nell'eliminare chi contraddice e rifiuta la verità? In quale occasione?*
- ✓ *Ho mai pensato che sarebbe un'avventura interessante quella di seguire Gesù "ovunque vada"?*
- ✓ *Trovo che le richieste di Gesù siano adatte a chiunque decida di fidarsi di lui e della sua Parola? Perché?*
- ✓ *Mi è mai capitato di pensare che il Signore avesse qualcosa di specifico da chiedermi? In quale occasione?*

**Oratio**

O Signore, so che tu non vuoi ingannarmi approfittando dei miei momenti di entusiasmo superficiale e mi dici con sincerità che cosa richiede la tua sequela, ma so anche che varrà la pena di accettare la tua proposta.

**Contemplatio**

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

**Actio**

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

## Battesimi

Brunacci Francesco  
De Angelis Martina  
Marasco Diletta

Ciufo Melissa  
Fiorentini Giada

## Defunti

Martella Giuseppe *di anni 76*  
Lamura Pasquale *di anni 71*

## Avvisi

1. Mercoledì prossimo, 30 Giugno 2004, alle ore 21:00 nei locali parrocchiali: riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale.
2. Sabato prossimo, 3 Luglio 2004: **Primo sabato del mese.** Dalle ore 8:00: Confessioni. Alle ore 8:30: S. Messa e Rosario. (E' l'ultimo 'primo sabato' del mese che verrà celebrato in forma comunitaria. Riprenderemo questa pratica con il nuovo anno).

## I Salmi: preghiera di Cristo e della Chiesa. Dalle Catechesi del Papa

### Cantico cfr Ap 15,3-4 - Inno di adorazione e di lode

Vespri del venerdì della 1a settimana (Lettura: Ap 15, 3-4)

1. La Liturgia dei Vespri, oltre ai Salmi, comprende una serie di Cantici desunti dal Nuovo Testamento. Alcuni, come quello che ora abbiamo ascoltato, sono intessuti di brani dell'Apocalisse, il libro posto a suggello dell'intera Bibbia, segnato spesso da canti e da cori, da voci soliste e da inni dell'assemblea degli eletti, da suoni di trombe, di arpe e di cetre.

Il nostro Cantico, molto breve, proviene dal capitolo 15 di quell'opera. Si sta per aprire una nuova, grandiosa scena: alle sette trombe che hanno introdotto altrettanti flagelli divini, subentrano ora sette coppe colme anch'esse di flagelli, in greco *pleghè*, un termine che di per sé indica un colpo violento tale da provocare ferite e, a volte, perfino la morte. È evidente in questo caso un rimando alla narrazione delle piaghe di Egitto (cfr Es 7,14-11,10).

Nell'Apocalisse il «flagello-piaga» è simbolo di un giudizio sul male, sull'oppressione e sulla violenza del mondo. Per questo è anche segno di speranza per i giusti. I sette flagelli - com'è noto, nella Bibbia il sette è simbolo di pienezza - sono definiti come «ultimi» (cfr Ap 15,1), perché in essi l'intervento divino che argina il male giunge al suo compimento.

2. L'inno è intonato dai salvati, i giusti della terra, che stanno «ritti» nello stesso atteggiamento dell'Agnello risorto (cfr v. 2). Come gli ebrei nell'Esodo, dopo la traversata del mare cantavano l'inno di Mosè (cfr Es 15,1-18), così gli eletti elevano a Dio un loro «canto di Mosè e dell'Agnello» (Ap 15,3), dopo aver vinto la Bestia, nemica di Dio (cfr v. 2).

Questo inno riflette la liturgia delle Chiese giovanee ed è costituito da un florilegio di citazioni dell'Antico Testamento, in particolare dei Salmi. La Comunità cristiana delle origini considerava la Bibbia non solo come anima della sua fede e della sua vita, ma anche della sua preghiera e della sua liturgia, come appunto accade nei Vespri che stiamo commentando.

È anche significativo che il cantico sia accompagnato dalla strumentazione musicale: i giusti reggono in mano le cetre (ibidem), testimonianza di una liturgia avvolta dallo splendore della musica sacra.

3. Col loro inno i salvati, più che celebrare la loro costanza ed il loro sacrificio, esaltano le «grandi e mirabili opere» del «Signore Dio onnipotente», ossia i suoi gesti salvifici nel governo del mondo e nella storia. La vera preghiera, infatti, oltre che domanda, è anche lode, ringraziamento, benedizione, celebrazione, professione di fede nel Signore che salva.

Significativa, poi, in questo Cantico è la dimensione universalistica, che viene espressa nei termini del Salmo 85: «Tutti i popoli che hai creato verranno e si prostreranno davanti a te, Signore» (Sal 85, 9). Lo sguardo si allarga così a tutto l'orizzonte e si intravedono fiumane di popoli che convergono verso il Signore per riconoscerne «i giusti giudizi» (Ap 15,4), ossia gli interventi nella storia per arginare il male ed elogiare il bene. L'attesa di giustizia presente in tutte le culture, il bisogno di verità e d'amore avvertito da tutte le spiritualità, contengono una tensione verso il Signore, che solo quando a Lui approda, si placa.

È bello pensare a questo respiro universale di religiosità e di speranza, assunto e interpretato dalle parole dei profeti: «Dall'oriente all'occidente grande è il mio nome fra le genti e in ogni luogo è offerto incenso al mio nome e una oblazione pura, perché grande è il mio nome fra le genti, dice il Signore degli eserciti» (Ml 1,11).

4. Concludiamo associando la nostra voce a quella universale. Lo facciamo attraverso le parole di un carne di san Gregorio di Nazianzo, grande Padre della Chiesa del IV secolo. «Gloria al Padre e al Figlio re dell'universo, gloria allo Spirito Santissimo, cui sia ogni lode. Un solo Dio è la Trinità: Egli ha creato e colmato ogni cosa, il cielo degli esseri celesti, la terra di quelli terrestri. Mare, fiumi, sorgenti ha riempito di esseri acquatici, tutto vivificando col proprio Spirito, perché tutta la creazione inneggiasse al sapiente Creatore: il vivere e il permanere nella vita Lui solo hanno per causa. Sia soprattutto la natura razionale a cantarne per sempre le lodi come Re potente e Padre buono. In ispirito, con l'anima, con la lingua, col pensiero, fa' che anch'io in purezza glorifichi Te, o Padre» (Poesie, 1, Collana di testi patristici 1-15, Roma 1994, pp. 66-67).

### Lotteria Festa del S. Cuore

10° Premio	n. 4975
9° Premio	n. 4101
8° Premio	n. 1549
7° Premio	n. 3848
6° Premio	n. 4839
5° Premio	n. 4499
4° Premio	n. 2767
3° Premio	n. 3144
2° Premio	n. 2419
1° Premio	n. 4115